

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Annata	Semestre	Trimestre
L. 16	L. 8.50	L. 4.50
20	10.50	6.—
22	11.50	6.—

Padova all'Ufficio del Giornale
a domicilio

Per tutta Italia franco di posta

Per l'Esteriore le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 7. — La Corrispondenza provinciale parlando della visita dell'Imperatore d'Austria al Re d'Italia dice che essa è interpretata nel senso che consolida l'alleanza dei tre imperatori, quindi la Germania accompagna questo viaggio con sincera simpatia.

DIARIO POLITICO

BRINDISI SOVRANI.

I brindisi che i Sovrani d'Austria e d'Italia si sono scambiati nel pranzo reale a Venezia non rimasero nei limiti di quella etichetta che l'uso diplomatico impone in queste circostanze, ma ebbero una forma espansiva che sarà notata con viva soddisfazione in tutta Italia.

Alle parole fratello ed amico dirette all'Augusto suo ospite, il Re Vittorio Emanuele aggiunse i voti per la prosperità dei due popoli per sempre; l'imperatore d'Austria bevete non solo alla salute del Re, e a quella della sua famiglia, ma ben anche alla prosperità e al benessere d'Italia.

Queste parole sul labbro di Francesco Giuseppe, in quella Venezia dove un giorno non sarebbe stato senza pericolo per un italiano il pronunziarle, servono a spiegare meglio di qualunque commento la portata della visita dell'Imperatore Austro Ungarico al Re d'Italia.

Se poi vi si aggiungano tutte le cortesie reciprocamente scambiate, nonché

le conferenze amichevoli e cordialissime fra i rispettivi ministri dei due Sovrani, e particolarmente il colloquio di Francesco Giuseppe col nostro ministro degli esteri, Visconti-Venosta, la significazione di questa visita diviene ancora più ampia e più solenne.

DOCUMENTI
PER LA STORIA DI FRANCIA

Noi non vogliamo lasciare più a lungo nell'impazienza coloro che ci hanno eccitato al proseguire nella pubblicazione dei documenti relativi al governo gambettiano del 4 settembre in Francia.

È un desiderio tanto ingenuo e così sincero che sarebbe proprio una crudeltà non soddisfarlo subito.

E noi lo soddisfiamo.

Siamo ancora al bravo prefetto Duportal dell'Alta Garonna, del quale abbiamo in altro numero ammirato la somma perspicacia (19) e la somma onestà amministrativa quando si è trattato dell'arresto di un Boyer qualunque, pur che fosse un Boyer.

Ora vedremo che il signor Duportal non era senza viscere paternae, perché anche i radicali di tutti i paesi sono uomini. E che uomini!

Il signor Duportal, sempre per il bene della repubblica, e per le viscere paternae, annunzia il 31 novembre al ministro della guerra di aver collocato alla testa dell'amministrazione dell'arsenale il proprio figlio.

I dittatori del governo di Tours cominciano a considerare che questo signor Duportal sia un despota bello e buono, e lo invitano a dare la sua dimissione. Ecco la sua risposta.

Tolosa, 7 novembre

Voi mi chiedete la mia dimissione!

sicuro di metterli in fuga e di salvare la Livia.

Avrebbe anzi voluto esser solo: gli doleva della presenza di Alfredo, giacché in tal guisa la sua importanza ne rimaneva per così dire menomata. Con quanta gioia si sarebbe presentato alla fanciulla per dirle: — Siete salve e solumente per opera mia! — Ed, invece

Infatti due uomini avanzavano con circospezione dalla strada vicina, fermandosi di tratto in tratto e guardando una ad una le casupole come per ben discernere a qual numero dovessero far capo.

Un istante dopo Alfredo, abituato a vedere anche nelle tenebre, scorse delle ombre che stavano ferme sopra un crocicchio poco lontano in atto di sorvegliare.

— Uno, due, tre, quattro, cinque — disse Alfredo cogli occhi sempre fissi su quella specie di retroguardia: — non c'è male!... Aggiungi gli altri due e fanno sette; nè credo che ci limiteremo a questo numero!...

— Ma che intendi di fare?... — mormorò Arnaldo diventando sempre più impaziente, all'orecchio dell'amico.

— Sei pur curioso!... Osservare che cosa succede.

— E poi?... Li lasceremo penetrare nella casa di Livia?

Mentre Arnaldo si perdeva in questo vortice di pensieri, Alfredo si era allontanato di alcuni passi e appoggiato al tronco di un albero tendeva ansiosamente l'orecchio.

Quello fra voi che ha fatto un giorno di prigione per la repubblica venga a prendersela.

DUPORTAL.

Duportal era fiero perché era stato anche in prigione. L'8 novembre telegrafo di nuovo:

Duportal a interno

Se io pure facesse il mio plebiscito avrei la stessa acclamazione che il governo di Parigi.

Ma il fiero Duportal era inoltre liberissimo.

Udiamo che bei consigli liberali egli dava al sig. Gambetta:

Tolosa, 1 febbraio.

Affermate risolutamente la vostra dittatura: la Francia è avida di obbedienza e di servaggio.

Si vuole un documento della sapienza degli domini di guerra del 4 settembre? Ecco:

Il sig. Lissagaray, ispettore di guerra all'armata del Sud-Ovest, confessa la sua ignoranza nei dispacci seguenti:

Ispettore di guerra a Naquet.

Bordeaux.

Tolosa, 13 dicembre.

Mandatemi immediatamente i ragguagli seguenti: Qual è la portata del punto in bianco, e la portata massima dell'enfield, dello springfield, del remington, dello snyders: quest'ultimo come si carica?

LISSAGARAY.

Naquet non era meno ignorante di Lissagaray.

Un sottoprefetto, il sig. Rabuel, dà la sua dimissione: il 19 dicembre il sig. Lissagaray prega il sig. Glais Bizoin di nominare Rabuel sotto capo di Stato Maggiore (1917) (Continua)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 aprile 1875.

Voi nuotate in mezzo ai tripudi; noi si sbadiglia nell'uggia della capitale destra. Chi ci regala una preoccupazione, tanto per ammazzare il tempo?

Ah! eccolo il ben di Dio. Cello portano gli onorevoli Rudini e Tommasi Crudeli, che, appena riaperta la Camera, hanno deciso d'interrogare il Governo sulla sua politica di fronte alla Chiesa.

Dal di benaugurato in cui ci fu dato esser popolo ed avere un Parlamento, le interrogazioni di questo genere hanno acquistato un periodo fisso, come le febbri. Le abbiamo vedute prodursi almeno due volte all'anno, e sempre coi medesimi risultati: la Chiesa è rimasta la Chiesa; lo Stato è rimasto lo Stato: il principio cavouriano, discusso, contraddetto, avversato predominò e predomina ancora la situazione, con la tenace insistenza di tutti i principii, il cui destino è il trionfo.

Tolosa, 1 febbraio.

I due egregi deputati che moveranno l'interrogazione, probabilmente non hanno alcuna voglia d'abbatterlo, e io sono sicuro che il ministero ha già in pronto una di quelle risposte che troncano le discussioni. A ogni modo non c'era alcun bisogno di offrire nuovo alimento al bismarchismo prevalente in certe sfere dell'opinione pubblica. E poi la questione è ancora viva, e non è il caso di pretendere che il Governo la metta in piazza.

Del resto non è questa la sola, che faccia attualmente le spese ai preparativi della campagna parlamentare.

Ferve più che mai la resistenza con-

tro le convenzioni ferrovie, e più d'un deputato è in giro per fare proseliti. Come finirà? Ve l'ho detto anche in passato: male, perché le provincie meridionali, che ne sperano tanto, non potranno a mano di sorgere e di rillevare quella bandiera di regionalismo, che per somma ventura, avevano già ripiegata. Perchè, vedete, se si offenderanno nei loro interessi immediati, respinte le convenzioni, i lavori per quali non v'è più fondi in bilancio, dovranno essere intermessi. E allora?

Ma, via, giova questa volta far a fidanza sul buon senso e anche un pochino sul buon cuore della Camera. Si vuol fare l'opposizione? Ebbene, si cerchi un altro campo, non questo sul quale chi ci potrebbe andar di mezzo sarebbe alla prima quella fratellanza, che è l'aureola dei nostri Plebisciti. F. F.

L'INAUGURAZIONE
DEL MONUMENTO A MASSIMILIANO
IN TRIESTE

Dai giornali di Trieste del 3 togliamo i seguenti particolari sulla solenne inaugurazione del monumento all'imperatore Massimiliano avvenuta in quella città:

La piazza Giuseppina presentava oggi alle 11 1/2 ant. il più vago spettacolo. A destra ed a sinistra di essa, nella direzione della sua larghezza, due grandiose tribune a scaglioni, alte fino al primo piano delle case ed elegantemente addobbate, erano gremite di signore. Tutto intorno della piazza, meno che dal lato del mare, alti pennoni sostenevano stemmi di province, bandiere coi

Per tutta risposta Alfredo pronunziò una sola parola:

— Avanziamo.

E seguendo la linea delle querce, i due amici si avvicinarono sempre più verso quel punto dove ben comprendevano che doveva accadere la scena.

Un istante dopo intesero battere sommessamente ad una porta.

Non eravano modo a dubitarne; era la porta della casa dove abitava la figlia di Tommaso Rinaldi.

Ma nessuno diede cenno di aver udito. Il segnale fu ripetuto.

Dopo una breve aspettazione le persiane di una finestra alta circa tre metri sulla strada si apsero ed una voce dovette certo chiedere chi fosse che bussava ad ora si tarda, imperocchè fu risposto dalla via ed a voce abbastanza alta da giungere perfino alle orecchie di Arnaldo e di Alfredo:

— Un amico di vostro padre, di Tommaso che desidera darvi una notizia molto importante nel suo interesse e nel vostro.

— Il vostro nome?...

— Giovanni Archieri: mi conoscete abbastanza, buona Livia, per potervi fidare di me.

— Siete voi Giovanni — rispose la fanciulla con accento di gioia: — ma Dio mio!... come mai a quest'ora in Ravenna?

(Continua)

ROMANZO DI UN COSPIRATORE

di MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Pochi istanti dopo l'orologio di una chiesa vicina batté le due ore della notte.

Alfredo si tolse il mantello e lo avvolse intorno al braccio sinistro.

Ciò significava che il momento di agire non era lontano e che il giovane prendeva quella precauzione per essere più veloce e pronto ad ogni circostanza.

Arnaldo che non perdeva di vista nessun movimento dell'amico e che aveva appunto interpretato in tal modo quella mossa, portò la mano alla cintura per assicurarsi che il suo pugnale e le sue pistole erano sempre al loro posto. Arnaldo non dubitava che l'affare sarebbe stato serio, imperturbabile, dopo le parole di Alfredo, aveva tutte le ragioni di credere che il presidente, se pure avventurava al pericolo, sarebbe stato accompagnato da buoni numero di mafiuoli; eppure, fiducioso nel suo coraggio e non ascoltando che il cuore, era

D'un tratto:

— Vieni qui — disse all'amico: — è tempo.

Arnaldo, d'un balzo trovossi vicino ad Alfredo.

Questi non si era ingannato segnando che qualche cosa di nuovo stava per accadere.

Infatti due uomini avanzavano con circospezione dalla strada vicina, fermandosi di tratto in tratto e guardando una ad una le casupole come per ben discernere a qual numero dovessero far capo.

Un istante dopo Alfredo, abituato a vedere anche nelle tenebre, scorse delle ombre che stavano ferme sopra un crocicchio poco lontano in atto di sorvegliare.

— Uno, due, tre, quattro, cinque — disse Alfredo cogli occhi sempre fissi su quella specie di retroguardia: — non c'è male!... Aggiungi gli altri due e fanno sette; nè credo che ci limiteremo a questo numero!...

— Ma che intendi di fare?... — mormorò Arnaldo diventando sempre più impaziente, all'orecchio dell'amico.

— Voglio così.

Quest'ordine assoluto ridusse alla calma l'impaziente giovane, il quale, ponendosi al fianco di Alfredo, faceva del suo meglio per nascondersi aguzzando però gli occhi e gli orecchi nella speranza di penetrare il mistero.

— Sta bene — disse uno di costoro

— approvo il tuo consiglio.

E come se ormai avessero stabilito definitivamente il modo di condurre la trama, fecero un brusco voltafaccia e riaccesero la strada.

— Non è dunque ancora tempo di agire?... — disse Arnaldo: — A quando si deve attendere?...

colori dell'impero e dei vari dominii della monarchia, ed erano sormontati da lunghe fiamme, che alla leggera brezza si movevano vagamente, disegnandosi in belle forme in un fondo di cielo azzurro veramente da primavera. I pennoni erano poi uniti gli uni agli altri da larghi e ricchi festoni di stoffa bianchi e rossi, cui servivano come di cornice le case di piazza Giuseppina, le finestre delle quali adorne di arazzi e tapetti dei più svariati colori, erano popolate di signore. Nè i curiosi mancarono di appostarsi sui tetti di quelle case e delle altre, da cui anche soltanto di scorcio si può vedere un lembo di quella piazza. In faccia al monumento, celato agli occhi del pubblico da tende appese ad arte, e sulle quali era da ogni lato dipinta una grande corona imperiale, stava il padiglione destinato ad accogliere l'Imperatore. Quel padiglione di forme ottagona e coperto di stoffa a strisce convergenti bianco-rosse e sormontato da una corona imperiale era del più bell'effetto. Questa parte del quadro si compiva nel modo più pittoresco. Un sole vivido, un orizzonte terso, un mare lievemente increspato e ceruleo, le colonne degradanti a destra con quel Miramare che specchiavasi lì, bello e sportivo nel golfo quasi volesse dire: anch'io, prendo parte alla gioia dell'odierna festa, io che che fui così gradito e tranquillo soggiorno di un principe così compianto!

A sinistra la lanterna elegantemente imbandierata, di fronte navigli a vela e piroscavi vagamente pavessati; e più presso alla riva gli umili navigli di cabotaggio anch'essi imbandierati, gremiti di popolo e schermi al sole alle piccole imbarcazioni ormeggiate al loro fianco e cariche di curiosi. Ai due lati del padiglione imperiale stavano schierati due reggimenti d'infanteria con bandiera e banda. Dietro al padiglione imperiale la compagnia del corpo dei veterani di Vienna, pure con banda e bandiera. Sulla piazza da un lato una sezione di truppe di marina, dall'altra il corpo di questi piloti di porto — la marina di guerra mercantile.

Arrivati gli invitati, e preso che ebbero posto, giunse il ministro della Casa Imperiale e degli esteri, conte Andrassy, in uniforme da generale degli honved, e poco dopo, precisamente al segnale di mezzogiorno, accompagnato dagli arcidiuchi suoi fratelli e dai suoi aiutanti, giunse S. M. l'Imperatore, accolto lungo tutta la riva da clamorosi applausi e dal suono dell'inno dell'Impero, intonato da tutte tre le bande militari.

Sua Maestà si recò sul padiglione sopradescritto, ai lati del quale trovavansi i membri dell'esteso Comitato per la erezione del monumento. Presentatosi allora ai gradini del padiglione, presso ai quali S. M. trovavasi in piedi, il Comitato ristretto, il cav. De Porenta pronunciò un discorso, in cui accennò alla gratitudine che doveva Trieste allo sventurato Massimiliano.

L'Imperatore, rispose nei seguenti termini:

« Alle persone che iniziarono l'erezione di un monumento al mio caro e sventurato fratello, a tutti quelli che contribuirono a compiere tale opera rendo cordiali grazie. »

« Siccome egli era pieno di affetto per Trieste, così Trieste con questo monumento gli serberà perenne memoria. »

« Vi ringrazio di nuovo del pietoso omaggio che rendeste a mio fratello Massimiliano, e vi prego di far scoprire il di lui monumento. »

Tolti i veli che coprivano la statua, il monumento si presentò agli occhi del pubblico fra un'unanima e prolungato scoppio di applausi e l'inno dell'Impero suonato dalle musiche.

Quindi l'Imperatore si avvicinò al monumento, ch'è una vera opera d'arte, ne esaminò i bassorilievi, come pure le numerose ghirlande inviate da depazioni e rappresentanze e collocate sulla base del medesimo, e con voce commossa fece osservare ai personaggi

che gli stavano vicino la somiglianza dell'effigie in bronzo coi lineamenti del suo infelice fratello.

Il Comitato ha fatto coniare in oro, argento e bronzo una medaglia, del diametro di sette centimetri, commemorativa della solenne inaugurazione del monumento stesso. Sopra disegno del signor prof. Giovanni Schilling, venne eseguita l'incisione di queste medaglie, le quali vennero poi coniate nella zecca di Vienna.

Da un lato la medaglia rappresenta l'intero monumento dalla base al vertice, e porta all'ingiro la leggenda: « Eretto in Trieste, per liberalità d'ammiratori italiani e stranieri ». L'altra parte è rimarquevole per la singolarità e novità di disegno.

Essa riproduce tutte le singole parti decorative del monumento, cioè le quattro mezze figure, i bassorilievi, le iscrizioni, e nel centro, in un piccolo medaglione del diametro di circa due centimetri e mezzo, l'effigie dell'infelice imperatore del Messico.

In un magnifico cofanetto di bronzo dorato e azzurro, con borchie di lapislazzuli, furono presentate a S. M. l'Imperatore tre di queste medaglie, cioè una d'oro una d'argento e una di bronzo. Un esemplare in oro, contenuto pure in un bellissimo cofanetto di bronzo dorato e velluto rosso, e tutto fregiato a smalti, ai quattro angoli gli stemmi di Absburgo, Messico, Belgio, Trieste, è destinato a S. M. l'imperatrice Carlotta.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Per il prossimo giorno 11 è organizzato un grande ricevimento al Vaticano.

Il Santo Padre accoglierà tutti i nobili romani appartenenti al suo partito, quali gli saranno presentati dal marchese Cavalletti, già senatore di Roma. Il marchese leggerà un indirizzo, in cui sarà fatta allusione all'abboccamento di Venezia, e ad una promessa del Santo Padre di voler promuovere al cardinalato tutti quei preti del patriottato romano che hanno cariche nella Corte e nelle congregazioni ecclesiastiche. (Fanfulla)

TORINO, 2. — Verso le 11 1/2 di questa manica il comm. Pio Rolle venne colpito alla Borsa da un attacco apopletico. Gli astanti andarono a gara a prestargli le prime cure. Fu subito trasportato alla sua abitazione.

Temesi di non poterlo salvare.

Per questa grave disgrazia non poté aver luogo la quotazione della borsa. (Nuova Torino).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — Il Moniteur, parlando del convegno di Venezia scrive:

« Giudicando dall'insieme degli apprezzamenti fatti dai principali organi dell'opinione pubblica in Austria e nella penisola, la causa della libertà non ha nulla da temere dal ravvicinamento dei due Sovrani. Amendue restano fedeli alla fede dei loro padri e non pensano a turbare la coscienza dei popoli procedendo contro il clero cattolico o contro gli ordini religiosi a misure eccessive di rigore che non sarebbero giustificate né in fatto, né in diritto. Lo scopo dei due monarchi dandosi una nuova prova di confidenza e di amicizia, sembra quello di migliorare, tanto dal punto di vista politico che dal commerciale, i rapporti di buon vicinato che uniscono i due paesi e di approfittare del loro accordo per consolidare la pace generale e assicurare l'equilibrio europeo. »

— 5. — Secondo l'Echo Universel si tratta seriamente di nominare il duca d'Harcourt ambasciatore di Francia a Londra. In tal caso il sig. Gavard, primo segretario d'ambasciata, con rango di ministro plenipotenziario, succederbbe al sig. d'Harcourt a Vienna.

Chaudordy sarebbe nominato ambasciatore di Francia a Pietroburgo in luogo di Le Flô. Tolti i veli che coprivano la statua, il monumento si presentò agli occhi del pubblico fra un'unanima e prolungato scoppio di applausi e l'inno dell'Impero suonato dalle musiche. Quindi l'Imperatore si avvicinò al monumento, ch'è una vera opera d'arte, ne esaminò i bassorilievi, come pure le numerose ghirlande inviate da depazioni e rappresentanze e collocate sulla base del medesimo, e con voce commossa fece osservare ai personaggi

— D'ordine del nuovo ministro dell'Istruzione pubblica furono date nuove norme sulle manovre e sugli esercizi militari nei Licei e Collegi del Governo.

— Leggesi nel Soir:

Si assicura che il signor Buffet ha dichiarato ad alcuni membri della Commissione di permanenza ch'egli manderebbe tosto a tutti i Prefetti una nuova Circolare concepita nello stesso spirito di quella del sig. Dufaure, per affermare l'omogeneità del gabinetto.

Che il vicepresidente del Consiglio metta o no in esecuzione questo progetto, noi per questo non persistiamo meno ad affermare che dopo la sua costituzione il ministero ha sempre camminato d'accordo in tutte le questioni di politica generale.

— Il Constitutionnel dice:

Furono mandate istruzioni ai funzionari dell'ordine amministrativo in provincia raccomandando loro d'impedire che si parli di politica nei Consigli generali e invitandoli ad applicare la legge del 10 agosto 1871 sulla materia.

— 6. — Il giuri delle Belle Arti ha eliminato dall'Esposizione tutti i quadri che rappresentavano qualche orribile episodio dell'epoca della Comune.

— Un articolo di Emilio Girardin dice che una restaurazione dell'Impero sarebbe possibile solamente quando avvenisse una riconciliazione politica fra il Principe Imperiale ed il principe Napoleone.

Il giornale italiano di Nizza è stato messo sotto processo.

I capi carlisti Saballs e Lizzaraga hanno confermato la loro adesione a Don Carlos con un nuovo indirizzo.

(Disp. del Fanfulla)

SPAGNA, 3. — L'Epoca, parlando dei soldati carlisti che abbandonano le file del pretendente e vengono nell'esercito reale, osserva che questo movimento a favore dell'ordine e della libertà è ormai incominciato fra i seguaci di Don Carlos e che non varranno ad arrestarlo né le minacce, né i fastighi, né le proibizioni, né le declamazioni di qualche giornale. Se esso non potrà pienamente operarsi sul momento come sarebbe desiderio della nazione, giungerà però ad apportare felici risultati malgrado tutta la resistenza di una ostinata cecità.

— Un dispaccio da Madrid dice che finora il totale degli uffiziali carlisti, i quali passarono in Francia, è di 244, fra cui undici generali, e sei colonnelli.

— Si ha da Madrid:

L'Imparcial assicura che l'affare del Virginius non è completamente appiattato.

— Si ha da Baiona, 3:

Ieri successe al monte Fya, nella Guipuzcoa, un conflitto, nel quale i carlisti si sono battuti fra loro.

Quasi ogni giorno gli avamposti carlisti vengono cambiati per paura che i soldati fraternizzino cogli alfonsisti.

— E da San Sebastiano 3:

Si conferma non esser vero che i carlisti fossero entrati nella provincia di Santander.

— Un corrispondente di Londra della Gazzetta di Colonia scrive che, secondo recenti attendibili informazioni dalla Corte di Madrid, l'animo del giovane Re Don Alfonso è molto oppresso; che passando successivamente dagli entusiasmi propri alla sua età di disinganno, in disinganno egli ha perduto tutte le speranze e tutta la fiducia nella sua causa e nelle sorti future della Spagna; che è divenuto taciturno, melanconico, diffidente, e che con vivo desiderio vorrebbe ritornare alla libertà di prima, sclevra dalle spine e dal peso della corona.

INGHILTERRA, 5. — L'Arcivescovo Manning è aspettato questa manica. Egli presiederà la riunione annuale dei vescovi cattolici d'Inghilterra, che saranno subito convocati.

GERMANIA, 4. — Alcune voci fanno presentire che il risultato delle conferenze di Fulda potrà essere molto grave. I vescovi prussiani sono sempre decisi a perseverare nella loro attitudine, e in tal caso si crede che saranno tutti destituiti ed alcuni imprigionati.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 aprile contiene:

R. decreto 21 febbraio che abolisce Part. 13 del decreto organico 26 marzo 1873.

R. decreto 21 marzo che fissa la cauzione da prestarsi dai contabili di magazzino della R. marina in L. 20.000 pei contabili principali, e in L. 10.000 pei contabili particolari.

R. decreto 28 febbraio che approva la fusione nella Banca di credito romano della Società di Monte Mario.

R. decreto 18 marzo che autorizza la Società di credito Banca pontremolese industriale e commerciale, sedente in Pontremoli, e ne approva lo statuto.

Disposizioni nel personale della marina, nel personale dell'esercito, nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, nel personale dipendente dal Ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Onorificenze. — S. M. sulla proposta del ministro guardasigilli, con decreto del 7 marzo 1875, si è degnata di nominare a cavaliere della Corona d'Italia:

Fabris Rinaldo, presidente del Tribunale Civile e Correzonale di Este.

Aquartieramento. — In appendice a quanto abbiamo scritto ieri sulle cure prese dal Municipio in questi giorni per l'aquartieramento delle truppe, giustizia vuole che rivolgiamo una lode speciale al sig. Assessore Romanin Andreotti, il quale lavorò indefessamente da mattina a sera come un impiegato.

Uno sgradevole incidente alla Rivista di Vigonza. — Da esatte e meglio precise assunte informazioni, si ebbe a rilevare, che il cavallo caduto al palafreniere del Re Vittorio, nel rialzarsi, offese non lievemente, con una zampa, la faccia del palafreniere stesso, pur esso stramazzato al suolo, producendogli al lato destro del volto quattro ferite lacero-contuse, delle quali due leggiere, superficiali, una terza profonda sino all'osso, alla regione soprorbite, ed una quarta al naso con frattura della parte cartilaginea e distacco della pina nasale corrispondente, con copiosa emorragia e dal naso e dalla farina della fronte.

Appena dopo l'avvenuta caduta, accorse immediatamente sul posto il capitano medico cav. Giuseppe Roluti, cui era esclusivamente affidato il servizio dell'ambulanza del campo, che aiutando egli stesso a trasportare il ferito all'ambulanza, si accinse in seguito a prestargli i più congrui soccorsi dell'arte, col dissipare innanzi tutto i sintomi di commozione cerebrale, ed indi colla più diligente ed esatta medicazione delle ferite.

In questo frattempo, inviati d'ordine del Re, giunsero all'ambulanza il marchese di Cocconito e l'esimio commend. Adami, il quale vedendo la diligente cura prodigata, e conoscendo il dottor Roluti, disse alla presenza dei numerosi astanti, che andava lieto a riferire a S. M. il Re, che il ferito era in buone mani.

Due ore dopo, il palafreniere Pietro Mosca, munito di adatto solido bendaglio, ed il di lui fratello al servizio di S. A. il Principe Umberto, con la più cordiale e sentita riconoscenza, strinendo affettuosamente le mani all'egregio curante, salirono in vettura alla volta di Padova.

Il nostro Giornale, che ha meritato encomiato l'ordine e le saggie disposizioni emanate per la memorabile Rivista di Vigonza, ora è lieto di potere aggiungere, che eziandio il servizio di ambulanza venne con diligenza e pari esattezza lodevolmente adempiuto.

L'Imperatore d'Austria in Italia.

— Abbiamo per dispaccio da Venezia, 7,

Ancorarsi, ma ben anco nelle conversazioni dei loro ministri.

Si conferma che durante la rivista l'Imperatore espresse più volte la sua soddisfazione per il bell'aspetto delle truppe.

Riassumendo le sue impressioni, l'Imperatore si espresse in termini calorosi, e felicitò vivamente il Re della consolidazione del Regno d'Italia.

Andrassy che non è mai stato a Venezia, vi si ferma in forma privata alcuni giorni.

I ministri italiani ritornano sollecitamente a Roma per la ripresa imminente delle sedute parlamentari.

Ieri durante la gita a Lido Andrassy fece una lunga visita a Visconti Venosta. L'Imperatore decorò il Duca d'Aosta, il Principe Tommaso e Menabrea dell'Ordine di Santo Stefano; i ministri Ricotti, Cantelli e Saint Bon, nonché Artom, Medici, Pianell e Castellegno del cordone di Leopoldo, e tutti gli aiutanti di campo del Re e dei principi.

Oltre il cavallo il Re ha regalato all'Imperatore uno stipendio e una statua.

L'Imperatore ringraziò il Sindaco dell'accoglienza ricevuta a Venezia.

Il Re è partito direttamente per Napoli accolto da applausi nel suo percorso fino alla stazione.

Stasera pranzo presso il Principe di Piemonte.

Il Principe Amedeo parte stasera; il Principe Tommaso domattina.

Il Principe Umberto e la Principessa Margherita si trattengono alcuni giorni.

S. M. il Re lasciò 30 mila lire ai poverti.

Le autorità principali di Venezia furono decorate di ordini austriaci.

Partenza dell'Imperatore di Austria. — Abbiamo da Venezia, 7, sera:

Alla ore 10 ant. l'Imperatore, accompagnato dal Re, uscì di palazzo. I due sovrani montarono in gondola, che li condusse a bordo di una cannoniera italiana, che issò bandiera austriaca. La musica suonava l'inno austriaco. Sulla Piazzetta e sulla Riva degli Schiavoni vi era una folla stipata. Tutti i battimenti erano pavessati: immenso il corteo delle gondole e delle bisogne. La cannoniera è partita fra applausi fragorosissimi, e va al porto di Malamocco per raggiungere la squadra.

Il Re ha donato all'Imperatore il cavallo che S. M. Austro Ungarica montava a Vigonza.

Dalla Gazzetta di Venezia, 7, tolgiamo i seguenti particolari:

La partenza dell'Imperatore ebbe luogo alle

col Re. In altra gondola montarono i tre Principi Reali. Poi il conte Andrassy colla contessa Wimpffen, e in altre gondole i ministri Minghetti, Visconti col co. Wimpffen ed il generale Menabrea; i ministri Saint Bon e Ricotti, e il generale Medici; il conte di Robilant, il Vice presidente del Senato e il Presidente della Camera; il ministro Cantelli col Prefetto, i quali tutti col seguito delle Corti montarono poscia nella cannoniera reale.

S. A. R. la Principessa Margherita colle sue dame e con aiutanti di campo del Re e del Principe Umberto, montò in un magnifico scalone a 12 remi, cui facevano corso altre due lance.

Quando la cannoniera Reale, sulla quale sventolava la bandiera Imperiale, si mosse, tuonarono le salve d'artiglieria, e sui pennoni di tutti i navighi i marinai gridarono *urra*, mentre da tutte le gondole scoppiarono applausi. L'Imperatore salutò replicatamente.

Sul Molo e sulla Riva erano schierate le truppe che facevano gli onori militari. Tutta la città è imbandierata.

La cannoniera Reale col Sovrani, i Principi, i ministri e gran dignitari andò fino a Malamocco, seguita dai vapori e da uno stuolo di barche. Appena giunta a Malamocco tuonarono le artiglierie da tutti i fortificati ridotti, dove stava schierata la truppa, che fece gli onori militari e dalla squadra italiana pavessata a festa, dove i marinai sui pennoni mandavano *urra*.

Fermatasi la cannoniera, S. M. l'Imperatore ringraziò di nuovo e prese commiato dal nostro Re e dai Principi, i quali lo accompagnarono nell'yacht imperiale, che issò la bandiera italiana, mentre la banda musicale austriaca suonava la fanfara Reale.

Disceso il nostro Re coi Principi dall'yacht, montò sulla propria cannoniera, e salutò dal bordo l'Imperatore, che ricambiò il saluto; quindi l'yacht imperiale partiva, seguito dai vapori della Società lagunare ed austriaco, che con una gran quantità di cittadini di Venezia e di Trieste accompagnarono il naviglio imperiale per alcune miglia in mare.

S. M. il nostro Re coi principi e il seguito ritornò a Venezia alle ore 1.40 salutato dalle artiglierie.

Al pranzo i due Sovrani propinarono, come porta il ceremoniale di Corte, in lingua francese.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

9 aprile. **Sezione prima.** Contro Facchin Vincenzo per questua; contro Corsi Simeone per appropriazione indebita; contro Zego Giovanni per ferimento, dif. avv. Fanoli.

Sezione seconda. Contro Della Bona Antonio per danneggiamenti, dif. avv. Checchini; contro Troiani Antonio per furto, dif. avv. Fanoli.

Nozze. — Gi perviene da Conegliano gratissima partecipazione del matrimonio ieri seguito delle due sorelle Nobili *Lina e Fanny Fabris*; la prima col Conte Giambattista di Porcia e Brugnera, e la seconda col sig. Girolamo Marcolini.

Mandiamo le nostre felicitazioni più vive alle due coppie gentili, e partecipiamo di cuore alla gioia di quelle rispettabili ed ottime famiglie.

Teatro la Fenice. — Persone reduci da Venezia ci assicurano che ieri sera quando le LL. AA. la principessa Margherita, il principe Umberto ed il principe Tommaso, comparvero in teatro, il pubblico li accolse con entusiasmo indescribibile.

Pareva che gli applausi e i battimenti non dovessero più finire.

S. A. R. la Principessa e i Principi si affacciaron quattro volte al palchetto ringraziando il pubblico plaudente. Assistevano allo spettacolo tutti i ministri.

L'esimia cantante signora Albani, detta ogni sera maggiore fanaticismo nell'opera *Lucia*, e specialmente nella scena del delirio.

Furto. — Venne derubato un manello in danno di certo T. G.

Arresti. — Vengono arrestati certi

D. C. da Verona e domiciliato a Trieste e S. P. da Trieste perché mancanti di recapiti.

— certo G. M. da Milano, siccome imputato di furto anzi borseggio di un portamonete contenente L. 2000.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA**

9 aprile

A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 1 s. 41 2
Tempo med. di Roma ore 12 m. 4 s. 8 3
Osservazioni Meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di
m. 30,7 dal livello medio del mare

7 aprile	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. + 0°—mill. 749,7	748,2	749,1	
Termomet. centigr. + 10,8	+ 15,7	+ 9,7	
Tens. del vap. acq. 8,80	8,61	9,31	
Umidità relativa 91	68	90	
Dir. e for. del vento N	1 SE	2 E	2
Stato del cielo nuv.	nuv.	nuv.	piov.

Dal mezzodì del 7 al mezzodì dell'8
Temperatura massima = + 16,9
minima = + 8,6

ACQUA CADUTA DAL CHELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 7 — mill. 0,4
dalle 9 p. del 7 alle 9 a. dell'8 mill. 7,1

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 7. — Rend. ll. 78,15 78,20.
I 20 franchi 21,66 21,68.

Milano 7. — Rend. ll. 78,02 78,05.
I 20 franchi 21,68.

Sete. Contrattazioni assolutamente nulle.

Grani. Mercato inalterato. Grano turco con mezza lira di ribasso.

Lione. 7. — Sete. Affari limitati.

Marsiglia. 7. — Grani. Mercato calmo.

ULTIME NOTIZIE

S. A. R. il principe Umberto transitò per la nostra stazione stamattina col treno diretto per Milano.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Una delle prime leggi che andrà in discussione all'aprirsi della Camera sarà quella sul notariato, di cui è relatore l'onorevole Villa-Pernice.

Venerdì, 9 corr., avrà luogo in Bologna una riunione dei rappresentanti i Magazzini generali, per discutere la questione dei *punti franchi*, e proporre dei miglioramenti e delle modificazioni alle leggi ed ai regolamenti che attualmente reggono questa materia.

Il *Tempo* in un articolo sull'accoglienza fatta dai Veneziani all'Imperatore d'Austria, dice:

Il popolo di Venezia fece gli onori dell'ospitalità, come non avremmo potuto meglio desiderare: con quel riserbo cortese proprio di chi comprende che cosa debba agli altri e che cosa debba a se stesso. I tanti forestieri che vedemmo in questi giorni non avevano perciò che parole di ammirazione, e udimmo con orgoglio deputati ed altri autorevolissimi personaggi, compiacersi per l'Italia della dignità mostrata dai nostri concittadini.

Il popolo italiano viene incontro all'ospite augusto colla più cordiale simpatia, ed il giubilo romoroso con cui Francesco Giuseppe è stato salutato dai veneziani, fu beninteso.

Un piccolo partito fa il broncio tutta via alla visita, disotterra antichi ricordi, strappa ferite cicatrizzate, ed evoca delle ombre dal mondo inferiore. Sono bravi patrioti italiani, che se ne stanno adorlati in disparte, e noi rispettiamo il loro dolore. Ma essi non dovrebbero dimenticare una cosa. Credono essi che

rammentano il tempo sciagurato delle aspre lotte contro la dominazione austriaca, che l'Imperatore d'Austria nulla ricordi? Che non gli costi alcun sacrificio, nessuna lotta, di vedere in mano d'un altro la perla dell'Adria, che un tempo ha chiamato sua? Di comparire come forestiero, ov' era poc'anzi il padrone? Di fronte alla magnanima decisione d'un monarca non dovrebbero mostrarsi meno generosi gli antichi campioni di libertà. Non hanno alcun motivo di brontolare, se la massa del loro stesso popolo a cuore aperto vede

suggellarsi l'amicizia fra l'Austria e l'Italia.

Dunque felice ritorno all'Imperatore. Ma cos'è che ci porta Vittorio Emanuele dal convegno di Venezia? Io direi soltanto la coscienza d'un obbligo di ca-

valleria soddisfatto, e una serie di relazioni d'ora in poi più che per lo passato cordiali fra i due paesi. E niente altro, proprio nient'altro. Quanto alle presunte alleanza, ho già detto l'animo mio: posso ora aggiungervi che gli uomini politici veramente seri mi danno piena ragione. I frementi possono mettere il cuore in pace: a Venezia nulla s'è tramato, e se il Vaticano facesse i conti sul convegno per ottenere patti migliori, può aspettarsi qualche amara delusione.

Intanto la riapertura della Camera si avvicina e porta sé un bagaglio di questioni ponderose ed urgenti. Fatelo sapere a' vostri deputati e spronateli a partire subito subito. La maggioranza, prima di ripresentarsi alla Camera, ha bisogno di affiatarsi, di ridisciplinarsi fortemente, o saranno buchi nell'acqua, anzi tonfi a capo in giù. *Qu'on se le dise.*

I. F.

Estratto dai giornali esteri

Si ha da Vienna che l'estradizione di D. Alfonso è stata formalmente chiesta a Monaco, e che il governo bavarese ha interpellato Bismarck sul contegno da serbarsi. Bismarck rispose telegraficamente le sole parole: *Estradarlo. Bismarck.*

Il *Tages post* scrivebbe che a Graz ove si trova ora D. Alfonso fosse rifiutato anche il celebre curato Santa Cruz.

La *N. F. Presse* scrive in data 6 aprile:

« La regina dei mari, splende oggi di pompa festosa. Ella non risplende più colle attrattive della giovinezza, e qua e là nel suo volto si scorgono le tracce del tempo, ma essa è sempre bella e seduttrice, questa Cleopatra delle città. Essa ha indossato il suo abito più ricco, per salutare degnamente l'altro suo ospite, ed alla luce del sole prima verile lampeggia il suo magnifico cinto, il canale grande. Essa è avvezza ad illustri visite, ed ha veduto, spesse volte dei potenti Sovrani nella sua meravigliosa sala di ricevimento alla quale il campanile serve di portinaio, ed il cielo da tetto. Una volta ella porgeva la mano da pari a pari, ed il corno dei suoi Dogi domò molte corone. Oggi il leone di S. Marco è divenuto un antico ed adomesticato animale casalingo, che fa la guardia al trono d'Italia, lo splendore e la gloria di Venezia appartengono al passato; ma questo territorio di città strappato alle onde forma ancora la scena più degna per un importante convegno di principi, e la storia d'un millennio sta accanto alla tavola, che il Re d'Italia offre all'Imperatore d'Austria. »

Il popolo italiano viene incontro all'ospite augusto colla più cordiale simpatia, ed il giubilo romoroso con cui Francesco Giuseppe è stato salutato dai veneziani, fu beninteso.

Un piccolo partito fa il broncio tutta via alla visita, disotterra antichi ricordi, strappa ferite cicatrizzate, ed evoca delle ombre dal mondo inferiore. Sono bravi patrioti italiani, che se ne stanno adorlati in disparte, e noi rispettiamo il loro dolore. Ma essi non dovrebbero dimenticare una cosa. Credono essi che

rammentano il tempo sciagurato delle aspre lotte contro la dominazione austriaca, che l'Imperatore d'Austria nulla ricordi? Che non gli costi alcun sacrificio, nessuna lotta, di vedere in mano d'un altro la perla dell'Adria, che un tempo ha chiamato sua? Di comparire come forestiero, ov' era poc'anzi il padrone? Di fronte alla magnanima decisione d'un monarca non dovrebbero mostrarsi meno generosi gli antichi campioni di libertà. Non hanno alcun motivo di brontolare, se la massa del loro stesso popolo a cuore aperto vede

suggellarsi l'amicizia fra l'Austria e l'Italia.

Il giornale del Belgio constatano la viva emozione prodottasi nel Belgio in seguito alla nota tedesca e si pronunziano pel mantenimento della libertà del Papa, quale esiste attualmente.

BERLINO, 7. — In seguito al consiglio dei medici l'Imperatore abbandonò il progetto di recarsi in Italia.

Il Principe ereditario espresse telegraphicamente al Re d'Italia il desiderio di visitarlo colla Principessa imperiale, pregò il Re di fissare il tempo e il luogo del convegno.

I fogli ufficiosi prussiani ad onta che piglino le solite riserve, sostengono che

la nota 3 febbraio al Belgio non esiste ma che il conte Porponcher venne solamente incaricato di presentare al conte d'Aspremont, ministro degli affari e steri a Bruxelles, il motivo dei lagni della cancelleria tedesca, ma verbalmente, come Keudell fece a Roma a proposito della legge sulle garantie.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 6. — Camera dei Comuni. — Burke rispondendo a Lindsay dice che lord Paget fece rimozionze circa l'arresto di due inglesi a Ravenna. Ignorasi ancora la risposta.

DUNKERQUE, 6. — La nave italiana *Palma* che si recava a Costantinopoli naufragò: l'equipaggio fu salvato.

LONDRA, 6. — Il *Times* reca la nota tedesca al Belgio.

Dopo enumerati i tre punti conosciuti soggiunge:

« Sembra quasi impossibile che le leggi di un paese non possano dare al governo gli elementi necessari per impedire e reprimere le offese o le intromissioni che possono mutare le sue relazioni cogli Stati vicini. Gli Stati neutri che desiderano conservare la loro posizione dovrebbero evitare accuratamente tutto ciò che potrebbe mutare il principio di neutralità, che è la base della loro esistenza. »

Se le leggi belghe non hanno autorità sufficiente per la legittima soddisfazione chiesta dalla Germania, questa potenza spera che il Belgio completerà la sua legislazione. »

La risposta del Belgio dice che: « Le leggi Belge sono sufficienti a reprimere tutte le offese d'intenzione. »

Il Belgio è indipendente e neutro, e non fece mai cosa che possa cambiare le sue relazioni con una nazione amica e garante della sua indipendenza. »

Sembra che la nota della Germania e la risposta del Belgio siano state comunicate verbalmente alle potenze.

Una replica della Germania dice che attendera il risultato dell'inchiesta sull'affare Duchesne.

MADRID, 7. — La *Gazzetta* pubblica un decreto reale che ordina che il credito destinato al ministero della guerra sia aumentato di 81,600,650 pesetas.

PRIGI, 7. — Lefèbvre è partito stassera per Pietroburgo.

BAJONA, 7. — Corre voce che emissari carlisti sieno penetrati in Francia per assassinare Cabrera.

La polizia è incaricata di vigilare.

POLA, 7. — L'Imperatore è arrivato stassera alle ore 5. Fu ricevuto solennemente dalla squadra e da tutta la popolazione. Il Borgomastro fece un discorso con sentimenti leali. La città è illuminata.

PARIGI, 7. — Un articolo del *Giornale Ufficiale* di Pietroburgo esaminando la questione della legge sulle garanzie riconosce positivamente all'Italia il diritto di condursi nella questione religiosa, tenendo conto unicamente dei suoi interessi e delle sue convenienze.

I giornali del Belgio constatano la viva emozione prodottasi nel Belgio in seguito alla nota tedesca e si pronunziano pel mantenimento della libertà del Papa, quale esiste attualmente.

BERLINO, 7. — In seguito al consiglio dei medici l'Imperatore abbandonò il progetto di recarsi in Italia.

Il Principe ereditario espresse telegraphicamente al Re d'Italia il desiderio di visitarlo colla Principessa imperiale, pregò il Re di fissare il tempo e il luogo del convegno.

NOTIZIE DI BORSA

PREFETTURA DI PADOVA

Avviso d'Asta

Nel giorno di Sabato 24 Aprile p. v. corr. alle ore 11 antimeridiane nella Residenza di questa Prefettura avanti il Prefetto o suo delegato, assistendo un Rappresentante dell'Amministrazione postale, si procederà agli esperimenti d'appalto per il servizio giornaliero di trasporto delle corrispondenze postali fra l'Ufficio Postale e la Stazione Ferroviaria di Padova per l'epoca da primo Luglio p. v. sino a tutto Giugno 1878, e verso il corrispettivo di annue L. 3500 qui trascrivendosi le seguenti:

AVVERTENZE PRINCIPALI

1. Gli esperimenti d'Asta saranno tenuti col metodo dell'estinzione delle candele.

2. La gara avrà per base la somma anzidetta di L. 3500.

3. Le offerte dovranno portare il ribasso della cifra percentuale, che verrà fissata dalla Stazione Appaltante.

4. Le offerte verranno cautate con un deposito corrispondente al decimo del prezzo d'accordo.

5. Saranno ammesse a far partito soltanto le persone che sappiano leggere e scrivere di buona condotta morale di notoria soluzza, pratiche di questo genere di servizi e come tali riconosciute da chi presiederà agli incanti in base ai documenti di data recente comprovantili tali qualità.

6. Il capitolato d'appalto è ostensibile presso la Divisione I. della Prefettura nelle ore d'Ufficio.

7. Seguita l'aggiudicazione si potrà migliorare il prezzo della medesima entro quindici giorni successivi, e precisamente non più tardi delle ore 11 antimeridiane del giorno 9 Maggio p. v. con offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, offerte che dovranno essere corredate dei documenti e cauzione di cui ai N. 4 e 5.

8. Il prezzo definitivamente deliberato verrà soddisfatto a trimestri maturati.

Padova, li 4 Aprile 1875.

Il Consigliere
FAVERO

Vendibile alla tip. edit.

F. Sacchetto

DISCORSO

FRANCESCO PETRARCA
letto a Padova il 19 Luglio 1874
DA ALEARDO ALEARDI
Padova 1875 - in 8. L. 1.50

MANFREDINI avv. G.
SOPRA

Rivista LA STATISTICA PENALE
DEL REGNO D'ITALIA
dell'anno 1870
Padova, 1874 - in 12° Critica
Cent. 75.

A. prof. MONTANARI

CREDITO POPOLARE
Padova 1874, in 12° - L. 1.50

AL VILLAGGIO
RACCONTO
DI
ZARDO ANTONIO
Padova, 1875, in 16°. Cent. 75.
TOLOMEI prof. G. P.

DIRITTO
Procedura Penale
esposti analiticamente ai suoi scolari
3. ediz. a nuovo ordine ridotta

PARTE FILOSOFICA

Padova 1875, in 8. L. 8.

ABENICHT PROF. R.
Principii e Procedia
e metrica latina

Prosodia
e metrica italiana

del Prof. RICCOBONI

Padova 1874, in 12°
Lire 1.50

PUBBLICATO L'11° FASCICOLO

DALLA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

DELLA STAMPA

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

MARCATO DAL

CAY. PR. GIUSEPPE CAPPELLUTTA

PEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ.

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno,
distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire UNA per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutta le Librerie.

Crario

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 15 Gennaio 1875

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I omnibus	4,42 a.	6,04 a.	5,10 a.	6,30 a.
II misto	6,20	8,10	6,28	7,45
III omnibus	7,45	9,08	8,38	9,34
IV	9,34	10,83	9,67	11,43
V	2,41 p.	4,10 p.	12,46 p.	14,43
VI misto	3,16	4,85 a.	1, —	2,10
VII diretto	4,10 p.	6,10 a.	3,46	5,05
VIII	6,52	7,48	5,35	6,53
IX omnibus	8,52	10,10	7,50	9,66
X	9,25	10,46	11, —	12,38

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omn.	6,43 a.	9,18 a.	8,05 a.	7,32 a.
II dir.	9,43	11,34	12, — m.	2,29 p.
III omn.	2,29 p.	5, — p.	5,06 p.	6,44
IV	7,03	9,38	6,08	8,37
V misto	12,50 a.	4,05 a.	11,45	3,14 a.

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I omn.	7,53 a.	12,10 p.	4,15 a.	4,25 a.
II dir.	1,52 p.	4,40	5, —	9,22
III omn.	5,18	9,48	12,50 p.	4,02
IV dir.	9,47	12,10	5,45	9,17
V in Rovigo	11,58 a.	4,58 a.	4,05 p.	6,08 a.

MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I omn.	6,12 a.	10,20 a.	1,51 a.	5,22 a.
II	10,49	2,45 p.	6,05	10,10
III dir.	5,48 p.	8,22	9,47	12,57 p.
IV omn.	10,88	2,24 a.	3,35 p.	7,52

N.B. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 30% a favore dell'erario.

L'ORDINAMENTO DELLE SOCIETÀ IN ITALIA

SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO
di PIETRO MANFRIN

Deputato al Parlamento Nazionale

quattro Lire — Padova, 1875 — in 12. — Lire quattro
Si spedisce franco mediante vaglia postale.

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875.

Assicurazioni Generali

IN VENEZIA
Compagnia istituita nell'anno 1831

ASSICURAZIONE CONTRO A' DANNI DELLA Grandine

a premio fisso per l'anno 1875.

La Compagnia annuncia che anche in questo anno continuerà a prestare le assicurazioni contro ai DANNI DELLA GRANDINE.

Col giorno primo di aprile darà quindi principio alle analoghe operazioni, che si faranno tanto con contratti limitati al solo anno corrente, quanto con contratti polivalenti. Per quelli di questa categoria, emessi negli anni anteriori, si riceveranno le notifiche anco subito dopo pubblicato questo annuncio.

Sebbene l'annata decorsa non si possa annoverare fra le più disastrose, si verifica però cadute di Grandine sopra superficie di terreno estremamente fiume, ed è notorio che furono gravissimi i disastri recati dalle meteore del mese di giugno. Rendesi perciò egualmente necessario ai possidenti, affittuari e coltivatori di garantirsi e premunirsi dai danni che detto flagello arreca sempre, in maggiori o minori proporzioni, alla generalità dei fondi campestri.

Anco dell'anno decorsa i fatti hanno nuovamente confermato che il sistema delle assicurazioni a PREMIO FISSO è preferibile a quello mutuo, mentre comunque le cadute di Grandine non furono continue né sempre gravissime, tuttavia si verificò ancora una volta quanto è avvenuto reiteratamente in precedenza, che cioè una Società Mutua che aveva saputo allargare ed estendere in molti territori la sfera delle proprie operazioni, non potè però pagare altro che in parte soltanto il risarcimento dei suoi danni, avendo così sancito ancora una volta che il sistema è molto difettoso e non atto a garantire i danneggiati, mentre invece il diverso sistema delle Compagnie a PREMIO FISSO esclude assolutamente la realizzazione di eventualità consimile.

Come è notorio, la Compagnia infrascritta assicura appunto a PREMIO FISSO ed esercita questo Ramo di operazioni da oltre un quarantennio, e perciò appunto pagò sempre come continuerà a pagare, il PRONTO ED INTEGRALE RISARCIMENTO dei suoi danni.

Le facilitazioni speciali usate fino ad ora per contratti polivalenti, saranno continue, si farà quindi anco PARTECIPARE GLI ASSICURATI AGLI UTILI risultanti eventualmente dai loro contratti nell'intervallo di loro durata rispettiva.

La tariffa dei premi dell'anno decorsa fu di qualche poco migliorata, e quindi anco per questa circostanza la Compagnia si attende di vedere sempre più aumentata la propria clientela.

Venezia, marzo 1875.

1-266

LA DIREZIONE VENETA

AVVISO

È stato di recente aperto un Negozio di Pellami in Piazza dei Frutti in prossimità del prestinajo Gasparinetti (Via Osteria Nuova).

I Curami che ivi si vendono sono lavorati col metodo usato dall'antica ditta Giacomo Bordin detto Pizzeghello di Camin, e sono provegenti da quella stessa fabbrica.

Vi si trova pure uno scelto assortimento di ogni genere per Calzolai e Sellai a prezzi limitatissimi!

10-214

Gradita al palato,
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci
chi più deboli.

ANTICA FONTE DI

PEJO

Si conserva inalterata
e gazzosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

Si può avere dal Direttore della Fonte CARLO BORGHETTI IN BRESCIA o dalle Farmacie esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invetriata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO
Via Falcone, 1200 A.

7-253

Stabilimento Tipografico Letterario dei Fratelli TREVES, Milano

Col 1875

E APERTA UNA NUOVA SERIE